(C.C. con la posta)
Anno II.-Num. 12
NICASTRO
18
Settembre 1921

il PROGRESSO

AMMINISTRATORI - PROPRIETARI
Fratelli BEVILACQUA fu Carlo
REDATTORE CAPO: NICOLA DE BLASI

Letterario - Politico - Amministrativo

Abbonamento annuo L. 5-Un numero L. 0,20
Necrologi, fidanzamenti e annunzi vari Lire 1,25 la linea o spazio di linea. — —

Per la celebrazione del più puro atto di omaggio verso i gloriosi caduti

ai fratelli concittadini che, oltre l'Oceano, per la terra lontana di America, perpetuano ed affermano la virtù della razza, Nicastro richiede il suffraggio di amore che riconsacri ognora nello spazio il vincolo indissolubile della solidarietà per tutto quanto è il palpito sacro fra la madre terra ed i figli suoi generosi.

Concittadini, fratelli lontani,

BOZZETTO
per il monumento ai Caduti del Circondario di Nicastro

Opera dello scultore Vincenzo Ierace

Quel Monolite dritto, austero e forte,
Solenne della Patria a noi ricorda
La grande Anima unita, a cui s'accorda,
Dei Calabri l'amor, l'ardor, la sorte!

Dei Numistri caduti la coorte,
Vivrà sul Masso, eterna, chè la corda
Dei nostri Bruzii cuor giammai fu sorda,
A chi la Gloria apria sue dure porte!

S'erge a la base, china e palpitante,
La madre Nicastrese, che al suo amore,
Precoce e nudo offre la spada e l'elmo,

Mentr'Ei, la Visïon di Gloria innante,
Affretta l'elmo, e, con ardente core,
La spada impugna, della Patria schermo!

Dott. Eugenio Greco

Dopo un anno di prova nel governo della cosa pubblica, in cui i diversi problemi cittadini, attraverso il maglio possente di una volontà determinata a giungere od a perire, ricevettero l'impronta della fattività più alacre; gli amministratori della città, auspice l'operosità e l'ingegno del capo di essi, il sindaco avv. Fiore Melacrinis, disciogliendo il voto che quale simbolo propiziatore di bene avevano assunto all'inizio della loro missione, hanno lanciato per l'affermazione di un palpito santo, l'idea di una vivificazione di gloria verso i nostri caduti nel ricordo perenne di un monumento intagliato nel marmo e nel bronzo.

Tanto chiedeva lo sforzo eroico della nostra gioventù che ha saputo la fiumana senza tregua del sangue e che porta ancora nelle carni doloranti il segno della passione senza limiti, tanto reclamavano le brune gramaglie delle nostre vedove e l'affranta mestizia degli orfani senza conforto; tanto imploravano le pallide ombre dei vegliardi, genitori dei morti in guerra, che l'estremo anelito di vita, senza ricorso di bene, racchiudono ormai nella visione di purezza del sacrifizio non invano consumato!

E attraverso alla nera ombra di ogni negazione, tanto adducevano ed il ritmo vivificante dei ricordi e la grandiosità stessa dell'evento, per cui al magnificamento della vittoria nazionale, la Calabria tutta e Nicastro in ispecie, offriva, in consacrazione di fede, la parte migliore della sua generazione più pura!

Richiedevano questo che è il segno della nostra essenza purificata, le voci di tutti i nostri morti, ed, all'atto di fede che vuole essere rito di espiazione per l'attesa della lunga vigilia, corrono frementi le anime cittadine per deporre ai piedi dell'idea santa il cumulo grave delle divisioni e dei dissensi, in elevazione di coscienza che è il crisma purificatore di tutte le nostre miserie.

—

Ed intorno al rito si cumulerà domani il palpito del ricco e del povero, e l'aspirazione dell'uno ed il canto dell'altro, troveranno alfine la nota della rispondenza ideale.

Perchè, intorno a questo monumento di gloria, troverà pace alfine il fecondo slancio dell'anima popolare che i fastigi di classe tocca nella gloria adamantina di Elvidio Borelli e del Maresciallo Visciglia, si placherà ed adergerà maestosa la tradizione più pura della nostra aristocrazia del sangue, ritrovante sul pallido profilo impresso dalla morte sui volti esangui di Domenico ed Enrico Nicotera, di Ettore e Ruggero de Medici, di Raffaele Materasso, di Osvaldo Iaus e di Enrico Colosimo, la stessa figura aitante e lo stesso sprezzo del pericolo che fu già di Giovanni Nicotera nella tormentosa rada di Sapri e di Francesco Stocco sul ponte insanguinato dell'Angitola.

E rappresenterà domani Nicastro tutta, senza divisioni di classi o novero di caste, Nicastro che riconoscerá ancora se stessa nel palpito di riconoscenza verso quanto è grande, e che il sacrificio santificherá, non nell'idea della guerra che quello richiama o della strage che questa vivifica, ma nella visione purissima dell'attaccamento agli ideali più santi di Patria, Umanitá, Dovere, ricondotti dal fascio di tanta luce nel giusto segno di comprensione umana.

—

E sarà senza dubbio palpito di ricongiunzione di anime e di elevazione di pensiero la potente figurazione simbolica che l'ardente anima di Vincenzo Ierace ha saputo plasmare per l'altare della nostra vita e della nostra preghiera.

E già voi lo sentite questo palpito di anima che prorompe irresistibile dalla concezione sintetica dell'opera d'arte, nel verso robusto di Eugenio Greco che la ritrazione del bozzetto ha saputo portare alla più alta espressione lirica.

Rivive in essa tutta l'epopea silenziosa della nostra partecipazione, ripetuta in gesto di vittoria sui campi di Macedonia dal nostro eroe Mastroianni.

Rivive in essa tutta la potenzialità del sentimento che si sublima nell'atto più forte della donna calabrese.

Rivive in essa tutta la sete del martirio che si coglie nell'atto disperato del giovane fante, nel più espressivo gesto di esibizione a tutto quanto sa di palpito ideale nella corresponsione di uno stesso sentimento fra la madre e il figlio.

E' in essa ritratta la luce della nostra anima!

E' in essa il segno della nostra passione!

E' in essa la sagra del nostro sangue e del nostro cuore!

E' in essa l'apoteosi di tutto lo slancio e di tutte le gesta!

—

L'altare adunque è rivestito di tutti i nostri dolori e di tutte le nostre speranze, delle ghirlande più pure del nostro martirio e della nostra fede, dei fiori del nostro entusiasmo e del nostro ardore.

Manca solo all'altare la lampada votiva che dica ognora del palpito affettivo fra la madre terra ed i figli suoi più lontani!

Ma coloro che vivono nelle atre profonditá delle miniere, fra i campi sterminati battuti dalla impronta del più sudato sudore o fra le sale delle officine immense temprate dall'alito dell'intelligenza più fattiva, intenderanno il nostro appello e sorrideranno al nostro amore.

E la loro offerta sarà palpito di entusiasmo filiale che è nostalgia di anima invincibile e sospiro di attaccamento senza tregua.

Per la gloria di Nicastro e dei suoi figli lontani: *ut altius, ut validius, ut ardentius.*

Avv. Ottorino d' Ippolito

Il caldo e smagliante appello che il nostro giovane e valoroso Prosindaco avv. Ottorino d'Ippolito rivolge ai figli di questa terra, oggi lavoranti con fierezza ed onore nella grande e libera America, non puó non richiamare al loro trepido orecchio la possente voce dello affetto e del dovere. Potranno pertanto inviare le loro offerte al Sindaco di Nicastro, il quale con l'infaticabile suo zelo, dá impulso e vita a tutto quanto ridonda ad onore della nostra città.

n. d. r.

Per i nostri più illustri conterranei

Va sempre più rendendosi vivo il desiderio dei nostri concittadini affinchè anche Nicastro possa al più presto ospitare ed onorare le loro Eccellenze Nicola Lombardi ed Antonino Anile.

E sappiamo che di tanto rendendosi conto la vigile attenzione della nostra Amministrazione comunale, dalla stessa si farà istanza perchè tanta attesa sia soddisfatta subito.

Noi, sicuri che a questo anelito di popolo, che è sentimento incontenibile di ammirazione e gratitudine senza limiti, vorrà corrispondere la benevolenza ed il consenso degli illustri uomini, mandiamo fin d'ora da queste colonne il sentimento di devozione ed attaccamento più profondo a quanti della terra nostra sono gli esponenti più fattivi ed intelligenti di vitalità della razza.

Per gl'impiegati del nostro Ufficio Telefonico

Abbiamo notato nel personale del nostro ufficio telefonico un certo malcontento, che da informazioni attinte sembra più che legittimo e dovuto alla mancanza assoluta di ogni principio distributivo e di ogni sentimento di equanimità da parte degli Uffici Centrali poichè se da due anni e più, cioè dal luglio 1919, è stato disposto che a questo personale venga corrisposto il dovuto compenso pel lavoro straordinario ordinato e compiuto durante le diverse elezioni politiche, niente ancora è stato ad esso dato, mentre al personale delle altre circoscrizioni il saldo è stato effettuato da parecchio tempo.

Aggiungasi che nel luglio stesso 1919 veniva anche disposto a favore di detto personale un supplemento di indennità di lire una al giorno, più un aumento di retribuzione sulle missioni e altro.

Che la Direzione locale, opportunamente sollecitata, affrettossi a tempo e luogo a compilare e spedire i relativi modelli, ma il tutto come sopra, rimase lettera morta.

Che ai diversi e insistenti solleciti e reclami di questa Direzione, la eminentissima Direzione Compartimentale di Napoli per sua bontà non si è mai degnata rispondere, nemmeno per telefono.

Anzi fingendo la più assoluta ignoranza, si è preoccupata esclusivamente ed unicamente di raccomandare a questa Direzione di sorvegliare il personale dipendente al solo e lodevole scopo di ottenere il massimo rendimento di servizio, e proprio nei riguardi del personale di questa circoscrizione che comprende Monteleone e Nicastro con 45 uffici dipendenti, ove il personale è scarso, anzi scarsissimo, finanche nella sede principale; mentre nelle altre sedi della provincia si contano fino a 22 impiegati.

Domandiamo noi al Ministero: fa numero questo personale cogli altri Impiegati dello Stato oppure costituisce una colonia di Ottentotti al bando da ogni gerarchia e di qualsiasi doveroso interessamento da parte dei pescecani burocratici od eccellentissimi, che stanno in alto con tanto di epa sulle ginocchia e di pappagorgia sotto il mento a considerare il modo e il mezzo di risolvere unicamente e solamente gli adempimenti di ufficio e l'esplicazione delle loro funzioni e delle loro responsabilitá, col cannocchiale di Galileo o di Padre Alfani? O è necessario che questo personale si inscriva alla Camera di Lavoro e passi allo stato di ribellione palese?

...torità politiche che a tempo hanno beneficiato detto personale di encomi solenni e di salamelecchi elegantissimi, non potrebbero ora occuparsene e preoccuparsene un pochino?

Via, quando si vuole si può fare tutto, ma sopratutto si dovrebbe, specialmente a quei signori della Compartimentale di Napoli, ricordare che se benefici vi sono da applicare, essi non vanno corrisposti solo al proprio indirizzo e dei soliti beniamini, ma a tutti indistintamente, compresi gli Ottentotti della colonia telefonica di Nicastro.

Ancora un po' di Re Mida e poi dell'altro

Non avrei voluto occuparmene più; ma poichè finalmente è comparsa nell' ultimo numero di «Nuova Stampa» la ritrattazione completa del *Felice Gaetano Dino Fiammetta*, bisogna pur dire che la mancata conciliazione da me annunziata nello scorso numero, fu prodotta soltanto dalla speranza, da parte del Fiammetta, di un' ultima mossa strategica; quella cioè di... girare la posizione. Ma Giovannino Liscotti tenne duro, e così, dopo un ultimo disperato strepito che faceva immaginare un ritorno di vita, Dino Fiammetta ha deposto le armi dinanzi al collega ed amico, ringraziandolo anche delle lezioni appresegli.

Meno male. E pare che il brillante redattore di «Nuova Stampa» abbia fatto anche fermo proponimento di non scrivere più... in prosa, ma di darsi esclusivamente alla poesia, che già tanto allori gli ha fruttato attraverso le colonne del suddetto foglio.

Ma trasportiamoci, amici miei, in più spirabil aere, e facciamo una capatina nelle vicine Montagne, dove le migliori famiglie nicastresi si indugiano ancora, poichè qui si continua a soffocare.

Vedete; è stato lo stesso Sindaco Fiore, il quale, recatosi insieme con l'Assessore D'Ippolito per una escursione in montagna, mi comunicava ier l'altro le impressioni ricevute, visitando gli amici compaesani quà e là sparpagliati nelle magnifiche e fresche campagne di Decollatura.

Anzitutto mi annunziò solennemente che l'amico Polito Colacino s'è coltivato... non un tomolo di patate, ma un superbo pizzo, al quale ben può darsi l'epiteto secentesco di onor del mento; mentre D. Micuccio d'Ippolito è esultante per l' ottenuto brevetto circa la sua invenzione di una nuova macchina per riempire le *soppressate*!

Bisognerebbe vederlo: ad ogni giro di vite impresso all'apparecchio, egli slarga i polmoni in sospiri di sodisfazione.

Intanto il Direttore del nostro Ginnasio, il Prof. Nicotera, trovandosi di abitazione fra Giallo e Pantanelle, crede di essere a Montecatini tra Tamerici e Tettuccio; per cui rigorosamente si sottopone ad una cura depurativa, lasciando passare tra una sorsata d'acqua e l'altra, un intervallo di sette ore!

Federico invece, il simpatico nipote, (cioè figliuolo di D. Leopoldo) cui pulsa ancora nel sangue la scapigliatezza Goliardica, si diletta di esperimenti di elettrotecnica nel grande magazzino di riunione della colonia, con gran sodisfazione delle piene servette, le quali s'urtano e si respingono *dos à-dos* a seconda della potenzialità e del genere di corrente impiegata dal giovane ingegnere.

Non così la pensa suo cugino, cioè il figliuolo del Prof. Nicotera, il quale preferisce spesseggiare in gite a Carlopoli, dal momento che è stato nominato dalla Colonia ispettore e collaudatore dei magnifici *butirri* di quelle contrade.

L'avvocato Orlando, che con senno pratico riunisce l'utile al dilettevole, passa il suo tempo disponibile nell' esecuzione di alcuni rilievi topografici, che spedirà al Comando della nostra Divisione per le prossime grandi manovre da farsi intorno alla Storica Soveria.

Sospinto dallo stesso principio è il Barone Vincenzino Nicotera, il quale giornalmente si reca a Grilli, presso quel convento dei Cappuccini; pare che quei Frati lo nomineranno quanto prima Ispettore Generale di tutta la Circoscrizione Monacale della Provincia.

La nota più caratteristica poi della stagione è costituita dalla nobile *équippe* del Barone D. Cesare Nicotera. Egli, così discolo della sua magnifica automobile, ha reclutato due fidate staffette nelle persone di Bebè Fiore e Giannino Nicotera, i quali esplorano la strada sgombrandola degli eventuali ciottoli; mentre il figlio dottor Franco segue elegantemente sul nobile puro-sangue, proteggendo le spalle dall'abuso dei monelli che potrebbero appendersi alla vettura. Tale retroguardia però fa servizio soltanto quando non ci son mosche; contrariamente il Dott. Nicotera non si fida troppo del suo animale molto sensibile al solletico del noiosissimo insetto.

Il nostro D. Silvio De Medici, tutore e patrono di tutta la colonia, organizzatore di gite e di serate, prestidigiatore divertentissimo e ballerino instancabile, ha anche l'incarico di invigilare da Casenove al ritorno di Vincenzino Nicotera dal Convento, in attacco col mulo e scortato dai due inseparabili levrieri.

Infine, (e questo me lo susurrava Ottorino d'Ippolito, dietro le spalle del Sindaco Fiore) pare che in casa del medesimo sia al completo un vero serraglio di domestici, tra i quali interessantissimo un incrocio indo-zambos-europeo a nome Polidoro, reclutato a Napoli da Bebè.

Ma lasciamo i nostri beati amici nel loro bel divertimento, e passiamo a render grazie ed omaggi al nostro illustre concittadino sig. Pasquale Scarpino, il mirabolico conferenziere nostro, che improvvisamente si è rivelato in quest'ultima fase del ciclo storico Circondariale. E voi, giovani che vi logorate in vane schermaglie parassitarie e lussureggianti, volgete l'occhio tumefatto verso l'Astro novello che sorge da Ponente, segnato quindi, fin dal suo nascere, dal marchio del prodigio. A questa nuova fonte di scienza e di sapere universale attingete il vero pane spirituale o giovani, e ammirate sopra tutto la delicata correttezza enciclopedica dell' Uomo polisillabico, il quale, con modestia pari alla magnanimità dell'anima sua cosmopolita, sente il bisogno di ringraziare il nostro Giornale sol per il semplice annunzio che abbiamo dato della sua prossima conferenza dal titolo «Cosmografica».

Questa è cavalleria, o giovani; e noi, facendo uno strappo alla sua modestia energumena, ci onoriamo di pubblicare integralmente la sintetica ed eburnea lettera che egli, di persona, rinnovando la leggenda del Perrelli, con gesto nobile ed olocaustico, si è compiaciuto di presentarci:

Ill.mi sigg. Fratelli Bevilacqua fu Carlo

Nicastro

Con l'alma mia spumeggiante e lampante come il rigagnolo mediano d'Italia e frementi come l'estuario di Lisbona leggo nel loro verace processo: il mio nome lodato per l'annunzio di una mia conferenza ove spero tenerla la fine del c. settembre:

E' mio dovere di ringraziare con ruggito affanno a voi, gentile fratelli Bevilacqua, Direttore dell'intangibile processo:

E vi supplico ancora di essere tanti urbane come già lo siete, di ringraziare col mio lato quel degno sig. Amico che a voluto pubblicare precocemente la mia conferenza e lo ringrazio inoltre del suo in serto di Rose!!! che abbia espresso al mio riguardo

però gli debbo comunicargli che io non appartengo a nessun illustre, freddo, analitico, arguto... eloquente...

Io posseggo un meschino sensorio dotata del più profondo palpito di Mongibello.

Con devoto omaggio mi riconfermo vostro devoto affettuoso imbarbagiato

Scarpino Pasquale G. Battista
Regio Pensionato Nicastro
25-8 1921

Avete inteso? Avete tremato? avete impallidito?

Lo stesso avvocato Catello De Angelis è rimasto a bocca aperta di fronte a tanta nobiltà di sentimento; il buon Catello, il mite Catello, il Patriarca Catello! E quando egli riferiva la cosa nella Farmacia Bevilacqua, bene a ragione D. Gesualdo ne prese nota per la prossima ristampa del suo Peana, ad onta dell'opposizione accanita del Cancelliere Parandello, il quale voleva sostenere che non era il caso.

Fortuna volle che l'avv. Anzani, con una delle sue logiche e sorridenti tiratine, disarmò lo spirito temerario del satirocritico Cancelliere, che si rassegnò finalmente a sprofondare il nasino nella preziosissima tabacchiera, aspirando, insieme col Rapè, l'elegante e forbita lezione.

Intanto ciò valse a che l' indomani cominciasse la prenotazione dei posti per la Conferenza. Un vero pellegrinaggio converse nei nostri uffici di Redazione, e nessuno voleva convincersi che non era ancora stato fissato il giorno della audizione, e che i biglietti non sarebbero stati venduti presso il giornale; poichè soltanto l'avvocato Ottorino d'Ippolito aveva assunto il patronato dello scentifico trattenimento.

E così il Giudice Iannibelli voleva assolutamente pagare e lasciar l' importo del telegramma di avviso, perchè sarebbe partito l'indomani. Il sig. Colonnello Scaramuzzino voleva ad ogni costo cinque posti consecutivi per sè, pel farmacista Gatti, pel Dott. Fimiani, pel Dott. Leone e per l'avv. Votta. Il Barone Nicotera Severisio chiedeva insistentemente un biglietto speciale per poter condurre seco i due nobilissimi levrieri e la barba di D. Giovanni Fiore Serra. Il Marchesino d'Ippolito venne a suggerirci l'idea d'invitare uno stenografo. Il farmacista Anzani, avvertì che sarebbero stati necessarii i ventilatori; al che D. Pietro De Medici azzardò l'idea di tener la conferenza a Piazza d'Armi; sarebbe stato meraviglioso.

Infine, incredibilia sed vera, son pervenuti in Redazione telegrammi del signor Paolo Ventura, del Sindaco avv. Fiore, di S. E. Anile, del R. Provv. agli studi, del Preside Prof. De Rosa, e del prof. Vivaldi del Liceo di Catanzaro, del Prof. Montesanti, e del Prof. Mangani del nostro Ginnasio, della Prof. De Francesco direttrice del Corso Magistrale, della Prof. di francese sig.na Macrì, per la prenotazione del posto con obbligo di rivalsa delle spese di chiamata per telegrafo o telefono.

Noi raccomandiamo pertanto all' infaticabile Vincenzo Servidone l'addobbo della Sala Umberto, e al Tenente dei Carabinieri sig. Baviera nonchè al Commissario Cav. Marino, il servizio di P. S. necessario per la grande occasione.

I versi

Me li ha favoriti il giovanissimo Nicola Zupo, l'ardente ed infaticabile organizzatore delle masse e s'intitolano: LENIN

È uno straccione, ma per me impersona
l'umanità novella che si tende
verso le vette altissime e tremende
dove lo spirto s'agita e risuona:
è una mente imbecille e rimbambita
per coloro che vivono nel brago
di vecchie idee: per me demone e mago
della chiara saggezza della vita
è il novello Messia del popol fiero
che imperterrito muove alla conquista
del futuro non già da futurista
ma d'apostol fervente e battagliero.
Vale maestro di color che sanno,
ti venga un accidente all'inguinale
se rinnegar dovessi il verbo astrale
che seminò nel mondo tanto affanno,
affanno ed ansia verso l'avvenire
radioso dei popoli fratelli....
Quando dunque verranno i tempi belli
in cui potrò in carrozza anch'io sortire?
Or siamo ancora nell'albore cupo,
affrettiamo gli eventi o fratel mio,
diversamente pugnerò sol'io,
e vedrai che sa far Nicola Zupo.

Gara di nuoto

Recentemente si è disputata sulla spiaggia di Pizzo, una movimentata gara di nuoto fra dilettanti. La colonia Nicastrese v'ha preso parte riportando vittoria su tutta la linea.

Nella gara di velocità di 100 metri, ha riportato il primo premio l'avv. Cav. Stancati; in quella di resistenza ha trionfato il nostro Cav. Prof. Leopoldo Montesanti, unico arrivato al traguardo fra 41 concorrenti. Congratulazioni ai due nostri campioni che furono festeggiatissimi.

Fidanzamento

Il nostro carissimo amico Prof. Antonio Fimiani... è giunto in tempo a pregarci di non annunciare la sua promessa di matrimonio scambiata nei giorni scorsi nella lussuosa S. Remo. Speriamo si decida presto ad uscire dal riserbo, per poterci congratulare con la fortunata fanciulla.

Gli amici intanto non sono dispensati dall'inviare a lui, come noi facciamo, fiori ed augurii.

Avviso importante alle nostre signorine che studiano il piano: Vendesi un pianoforte a coda in discrete condizioni di salute, presso la nostra tipografia. Affrettate le offerte poichè ce ne sono già molte. E' una occasione che non bisogna lasciarsi sfuggire, non fosse altro per venire in acquisto di un prezioso cimelio...

Corrispondenze private

Mascotte — Vi ho ammirato assai nella lirica del numero scorso. O fossi io il fortunato!.. Gradite la mia amicizia? scrivete: tessera postale 04581 fermo posta.

— Piccola cerula bionda ammirata cinematografo domenica scorsa, m'avete infiammato. Ridatemi pace rapitami, ricambiando simpatia. Raoul, fermo posta.

— Chiarafonte:
può la mente scordar tutto un passato,
ma la mia carne non lì scorda mai
i baci che m'hai dato
le lussurie d'amor che t'insegnai!..

Piccola Posta

— Avv. Perri: Spiacentissimo di non averti visto al banchetto offerto a S. E. Lombardi. Il non essere venuto, però, sol perchè si pagava cinquanta lire, non ti da diritto a criticare il *menu*, dicendo ch'eran considerate come portate il *vin de Ciro*, il *dessert* e il *pain* o *pein* come dir tu voglia.

— Peppino Guzzi:
seconda gioventù,
si pare, ma non si è quel che si fu.

— Signora sola: fareste bene a mitigare il *decolleté*; è un'indecenza; e poi badate che una finestra chiusa attira sempre più di una finestra aperta.

— Prof. Zappella:
cattedra ambulante,
conquista in ferrovia
o equivoco o bugia.

— Avv. U. Bevilacqua: hai ragione e siamo perfettamente di accordo:
Anzio o Rapallo, Rimini o Sorrento
mosche, pettegolezzi o abrutimento.

— Signorina Prof. De Francesco, Monteleone: Mi contento anche di un semplice sonetto; non siateci avara dei vostri scritti.

— Dott. Bruno:
La morte a piedi, se vuole il destino,
lascia addietro il dottore in carrozzino.

— Prof. Frisco, Girifalco.
Pregovi venire visitare amico Prof. Di Cello minacciato ipocondria. In tutta la giornata non pronunzia ormai che tre parole: Ciccio è in tavola: — vengo;
Ciccio tu esci? — No;
Ciccio vuoi il caffè? — Lo faccio da me.

Nyps

Luce elettrica e Stazione ferroviaria

E' con vero sentimento di gratitudine che porgiamo da queste colonne i ringraziamenti più vivi all' egregio Capo della nostra Stazione ferroviaria signor Agosto per essersi mostrato così sensibile a quanto noi nell' altro numero del giornale chiedevamo circa il miglioramento d' insieme e la sistemazione più adatta dei locali.

A rendere il nostro scalo degno di una cittadina di ventidue mila abitanti, noi chiedavamo all' illustre uomo di provvedere al più presto all' impianto della luce elettrica e del telefono.

Ora ci risulta che per i due impianti sono state iniziate le relative pratiche, ma mentre per il telefono non si incontra alcun ostacolo, sembra invece che per la luce elettrica si debba cozzare, non solo contro le difficoltà degli organi amministrativi, ma altresì contro quelle frapposte dalla nostra Impresa elettrica, la quale, in un ramo di servizio tanto importante, non sa frenare le proprie esigenze, e, nelle pretese smodate, rischia di far fallire la buona volontà di funzionario tanto solerte.

Del fatto è giustamente addolorata la parte migliore dell' opinione pubblica, che è con noi in vivo contatto, e, mentre non si lascerà di agitare la cosa anche nella corrispondenza dei quotidiani nazionali, noi vogliamo fin d' ora rivolgere all' Impresa Gasperoni e Cavaliere, la più viva istanza affinchè

il sentimento del pubblico, dal quale pure l'impresa trae la sua vita, non sia oltre frustrato nei suoi desideri più vivi.

Ed una viva preghiera rivolgiamo poi alla Direzione Compartimentale di Reggio Calabria affinchè del problema di improrogabile necessità si renda conto ed un più sollecito impulso dia alla pratica iniziata dal sig. Agosto.

Infine perchè la nostra iniziativa trovi eco nelle alte sfere, anche da queste colonne, come già dagli organi municipali, richiamiamo la vigile attenzione e la premurosa benevolenza di S. E. Lombardi per quanto è un' istanza di somma importanza e di facile realizzazione.

Sull'origine dell' uomo

Il giovine e studioso maestro Francesco di Cello si è voluto inoltrare con franca disinvoltura ed un palese entusiasmo attraverso le ardue nè perfettamente oziose trattazioni sulla probabile animale origine biologica dell' uomo, portando nel contempo nella spinosa questione una forbita dialettica che costituisce per l' appunto la parte personale più importante dell' opera. (1)

Non si può qui, in breve, riferirne ai lettori esaurientemente, ma anche senza entrare in merito può dirsi che dà non poco a pensare il fatto, in se stesso, delle non indifferenti strutture organiche, comuni all' uomo ed alla scimmia.

La dissertazione in merito, che ne consegue, non si arresta peraltro al semplice raffronto anzi citato, ma rimontando alla prima epoca, remota di miliardi di secoli, della formazione del mondo, con accorta e minuziosa discussione insinua di bel bello e comenta, con impressionante sottigliezza, l' altra teoria dell' omogeneità originale della vita animale.

Accettata la quale, il famoso « Memento homo quia pulvis es et in pulvere reverteris » dovrebbe significare materialmente nient'altro che « O misera carne presuntuosa, ricorda l'umiltà verminiforme della tua origine e che sempre ad essa dovrai far ritorno ».

E difatti la carne, non più animata dal soffio vitale sia animale che umano, ognun sa in quali esseri inferiori e vili si trasforma.

E' un pò azzardata l'opinione, ma non è fondamentalmente scartabile, dice l'A., il quale la convalida con argomenti esplicativi sintomatici che non è il caso di riportare in una semplice notizia ed anche per non offendere la suscettibilità delle giovani lettrici le quali, si può con certezza giurare, se così fosse la *cosa*, e nessuno può provare il contrario, forse perderebbero l'attrattiva ed il fascino, più o meno irresistibili, che ispirano nella maschile umanità particolare del nostro ambiente ristretto.

Nicola de Blasi

(1) F. Di Cello «Sull'origine dell'Uomo».

Il Capitano Sicilia

E' ritornato qui fra noi per qualche giorno, ospite bene amato e gradito, l' Egregio Capitano dei RR. CC. signor Gaspare Sicilia, che tanta stima e simpatia ha saputo conquistarsi nel suo non breve soggiorno in questa nostra Città.

Funzionario colto ed integerrimo, energico ed intelligente, attivo e fattivo, gentiluomo perfetto e inappuntabile, noi lo ricordiamo ognora con vivo affetto mai diminuito od affievolito dalla lontananza. E la sua maschia e simpatica figura, fatta di lealtà e bontà, per quanto rude, altrettanto espressione di nobili, ed elevati sentimenti, nel ricordo di carè memorie, ci riconferma e ci riconduce sempre al giudizio che altre volte di lui abbiamo dato, di uomo il quale tutto deve a se stesso, alla sua tempra adamantina, alla sua volontà incrollabile, al suo lavoro onesto, al suo coraggio sopratutto ed al suo valore, per cui l'esplicazione del proprio ministero è stata sempre lotta vera e combattuta, ed ogni ascensione una vittoria strappata al destino per virtù ingenita di stirpe o per fierezza di carattere, incoercibilmente refrattario a ripieghi cortigiani, cosciente solo di quella dignità che sul rischio continuo della propria vita, fonda unicamente la propria essenza e la sua ragione di essere.

Dell' uomo e del soldato, del cittadino e del gentiluomo, molto ancora potremmo dire e tutto a suo onore. Poichè mai Nicastro si è sentito così sicuro e tranquillo nello svolgersi della propria attività di centro popoloso e pulsante di vita e di affetti, come quando Gaspare Sicilia ne vegliava e custodiva le sorti.

La mala vita distrutta, la delinquenza repressa, il brigantaggio snidato dalle campagne nei tempi in cui le diserzioni militari erano più che mai deleterie e preoccupanti, senza contare i frequenti e innumerevoli episodi di teppismo, in cui il Sicilia da solo affrontava situazioni pericolose, riuscendo colla sua presenza di spirito e colla sua audacia ad aver ragione di ogni difficoltà.

Ma uno dei requisiti che più lo distinguono, è stato sempre quello di prevenire gli eccessi, specialmente delle folle, e molti fatti al riguardo la stampa locale registra, sempre concorde nel tributargli ampie lodi per la sua abilità e pel suo coraggio.

A Barletta, come già qui Gaspare Sicilia del resto, non ha mancato di affermarsi del pari e con pieno successo.

Residenza marittima e di gran commercio, capoluogo di provincia, centro di partiti sovversivi e di lotte politiche accentuatissime, cosmopolita e popolosa, Barletta ove la forza della Benemerita supera quattro volte quella di Nicastro e annovera fra i suoi quadri tre ufficiali subalterni, per quanto vasta e conti nella sua giurisdizione comuni irrequieti, come Minervino Murge, Andria, Corato; Barletta per Gaspare Sicilia non ha presentato difficoltà che egli non abbia saputo dominare e superare.

Dal Mattino, dal Giornale d' Italia, dal Corriere delle Puglie e da altri periodici, apprendiamo le diverse molteplici benemerenze di lui, sia per i gravi fatti di Minervino Murge, in cui si deve al Sicilia se più tristi conseguenze non ebbero a verificarsi; sia nella identificazione ed arresto di numerosi malfattori ed autori di abigeati, alcuni dei quali perpetrati in provincia di Potenza; sia nel salvataggio di parecchie persone sepolte fra le macerie di abitazioni crollate a causa di infiltrazione di acque nel sottosuolo, per cui si ebbe incondizionato plauso da quelle popolazioni ed encomi dalle Autorità competenti, salvo proposta a speciali ricompense.

Noi siamo ben fieri di poter delle colonne del nostro giornale dire tutto ciò, nella piena convinzione di adempiere a un preciso dovere; mentre Nicastro memore dei servigi resile da Gaspare Sicilia, grata e riconoscente, per nostro mezzo, è ben lieta con i migliori auguri tributargli anche il suo più profondo deferente omaggio di simpatia e di gratitudine.

Come e perchè sono Evangelico Avventista

Pubblichiamo il presente articolo dichiarandoci perfettamente estranei agli apprezzamenti ed alle disquisizioni in esso contenuti.

Tanto per un ricordo ad autorevoli e carissimi amici, per un bisogno del cuore, traboccante di riconoscenza e perchè meglio risalti il valore della grazia che ho ricevuto, testè, dal Signore, mi fo dovere di pubblicare le ragioni nonchè le causali che mi hanno portato alla rinascita e alla vita della verità. Iddio benedetto, che mi perseguì con amorosa premura e che, sulla via di Damasco, mi raggiunse Saulo irrequieto per trasformarmi in Paolo ossequiente, sa che io non mentisco e che all' invito paterno rispondo con amore di figlio con riverenza di servitore umilissimo, esponendo quel che fui pel passato, quel che ora sono e quel che vorrei poter essere e fare per l' avvenire. Nel 13 Marzo 1892, in Cortale (Catanzaro), mia patria, cantai la prima Messa e, fin d' allora, or fan trenta anni circa, lo confesso, la mia coscienza giammai fu tranquilla. Cercai, è vero, di dissimulare il mio ostinato affanno ad amici ed a parenti; ma la tenzone rimase aspra sempre più e dilacerante nell' animo mio!... Tenni il pulpito con la ininterrotta predicazione e feci l' Arciprete Curato, in Amato, senza punto stancarmi e, durante il mio ministero conobbi a fondo uomini e cose, conobbi non pochi fratelli, semplici preti ed alti prelati, che, invece di essermi esemplari viventi di carità e di fede, furono anzi, proclivi ad opprimere i loro simili, i subalterni loro, mettendo sù in opera sataniche trame per meglio pescare nel torbido..... Ben grande è stato il mio stupore nell' ascoltare oratori sacri, di gran valore ritenuti dal pubblico, i quali predicavano bene e..... razzolavano male; poiché, senza fede nei dommi, loro proposti dalla Chiesa Romana, sprezzavano e vituperano tuttora col fatto la stessa Divina Legge che eglino bandivano agli altri inculcandone l' osservanza sotto l' incubo della *dannazione eterna*, sotto lo spauracchio di *eterno duolo*. Evidentemente essi non mostravano sincerità e sicurezza di fede..... Sursero, così, i dubbi nella mia mente ed io feci tutto quello che era in me, per non darmene peso di sorta; ma furono vani ufficii e breviarii, divozioni e preghiere, voti e sante messe! Mi facevo dirigere e consigliare da molti, pur voluti prudenti e dotti confessori e, quelli, anzichè medicare la mia dilaniata coscienza, anzicchè rasserenare il mio spirito, inasprivano la tortura e mi rendevano insanabile la malattia, di per sé, gravissima..... Le mie preghiere, allora, si moltiplicarono, e s' intensificarono in me lo zelo di carità e di amore: non mi lasciai vincere da stanchezza nella preghiera palese e privata, mi raccomandai ai santi tutti ed ai più strombazzati taumaturghi, ma il dubbio non mi lasciò mai, ombra inesorabile, m' inseguiva pauroso e s' ingigantiva ogni qual volta io mi portavo a Roma, ove *ingenuamente* credevo di trovare pietà vera, perfetta giustizia..... Roma mi spiegò le pagine della Storia del cristianesimo, vi lessi avidamente come e quando si fece strapotente la bestia che si chiama « *Seicentosessantasei* » e mi sono andato ineluttabilmente convincendo che la « Religione Romana » non è altro che un ibrido connubio di *Giudaismo e di Paganesimo* redivivi..... Studiando, infatti, e leggendo con assiduità le Sacre Cronache, venni a conoscere che nei tempi *apostolici* e, quasi, nel corso dei primi sei secoli della Chiesa, il suo Culto consisteva « *nella lettura « degli scritti dei profeti e degli apostoli — nel« la preghiera diretta a Dio in nome di Gesù « Cristo — per i principi e per gli umili, per « tutta l' umanità, per gli amici e per i nemi« ci — nel canto del Salterio — nell' ammini« strazione del Battesimo per immersione in « nome del Padre, del Figlio e dello Spirito « Santo — nella partecipazione alla Santa Ce« na, celebrata con pane e vino in memoria del « nostro Signore — nell' osservanza del Sabato — « nel ricordo della seconda venuta del Figliuo« lo dell' uomo* — ed, in ultimo, *nelle collette « per i fratelli e fedeli poveri* »..... Quanta mostruosa diversità deplorasi oggi tra la chiesa romana e la Divina Parola!.....

Io ero arso potentemente dalla sete di Verità: peregrinai di landa in landa alla ricerca delle acque vive e limpide e niente, perciò, mi rattenne; non sistemi filosofici — non trattati di ascetica ne arrestarono l' odissea dolorosa — la viacrucis sanguinante. L' indifferentismo religioso e lo scetticismo, pur troppo, in un' ora grigia per me, mi sballottolavano senza tregua ed io fui sul punto di rimanere irreparabilmente travolto dalla bufera che mi si addensava tetra e furibonda addosso.....

Non seppi piegarmi all' ignobile proposta che gl' Inquisitori Generali, giudici feroci e inesorabili, che, arpie truci, s' annidano ancora fra i crepacci del *Santo* (!) Ufficio, e che, aizzati dai calunniatori, mi avevano scagliate le pietre della iniqua sentenza, che mi si fulminò e mi si applicò il 12 luglio 1916 *senza che io fossi mai e - comunque - inteso* - io ebbi la grazia di vedere in quello scempio della romana giustizia *la luce il cielo aperto* e mi fermai..... Volsi le spalle a quella bolgia infernale della Santa (!) Inquisizione e pensai come Gesú, a *quarantun* anni di carriera ecclesiastica, di cui *venticinque* spesi nell' arringo della predicazione, precisamente da quell' attrito sprizzavano i raggi della Verità!..... Che fare?. Il Signore ha provveduto in maniera inattesa ed ammirabile — chè nel Decembre 1920, a Trieste, mi facesse incontrare il caro fratello Werner, Sovraintendente della *Missione Evangelica Avventista* in Italia, e mi sorprese nel leggere sul suo viso e nel suono delle sue parole la schiettezza di animo sincero e nobile; mi fornì di opuscoli, prima, e, dietro i suoi saggi ammaestramenti, cominciai ad avere orrore — a sentire schifo del mio passato. ... Non mi acquietai più da quell' incontro. Nel Luglio ultimo m'invitava e mi accoglieva in casa sua ed io, pur anzioso ormai di sbrogliarmi dagli avanzi di paganesimo che ancora mi tenevano avvinto, ho intrapreso lo studio della Bibbia con lo stesso Werner coadiuvato in questo dal Suo segretario, fratello in Fede anch' esso, e pregustavo tutta la fraganza — tutta l' ebbrezza che scaturisce dallo studio della Divina Parola. Ho, così, acquistata la pace, quella pace, che io, sitibondo — com' ero — di luce e di amore, indarno per nove lustri sperata — sotto altro cielo investigata e sotto altra veste vagheggiata, ho finalmente trovata nel libro dei libri — nella Bibbia in cui ha parlato Cristo Gesù.....

Il Messaggio, poi, del prossimo ritorno di Gesù mi ha fatto sospirare, ha consolidata in me la ragion della speranza e mi ha destate nel cuore sensazioni nuove — arcane e l' ineffabile desiderio di dedicarmi incondizionatamente al Signore per la sua gloria nella salvezza delle anime in Cristo Gesú — nei meriti di Cristo Gesù, nella Calabria preferibilmente da' miei antichi uditori — agl' Italiani sia residenti in Italia — sia emigrati in America, fattane pronta — piena e solenne testimonianza. Mi onoro, quindi, di annunciare a quanti mi conoscono ed a chiunque abbia interesse di saperlo, che il giorno 26 p. p. Agosto, al tramonto del sole quando scoccava l' entrata del Santo Sabato, immerso nelle cristalline onde del mare adriatico presso la spiaggia d' Isola d' Istria — io, finalmente, rinascevo al mio Signore Gesù Cristo — *Via* — *Verità Vita* — *e Resurrezione* nostra!!..... Ed ora?? — Cuore a Dio, mente al cielo, a tuttuomo al lavoro nel campo assegnatoci, cominciando da Cortale e d' Amato nel Nicastrese, nei luoghi e per i cristiani dei luoghi dove ed a cui per tanti anni spezzai il pane della evangelica dottrina... Coraggio e avanti e sempre nella Carità del Signore — nella pazienza di Gesù Cristo — avanti, avanti!

Trieste, 1 Settembre 1921.

Prof. Dr. Antonino Maria Caccavari
dei Missionari Evangelicì Avventisti

Per i nostri portalettere

I nostri portalettere, pure vedendosi ormai ridotti, come suol dirsi, con le spalle al muro, continuano con solerzia il lor duro lavoro sperando sempre che in un modo o nell'altro lassù, in alto, arrivi il grido di dolore ch' è il *leit motiv* delle loro anime esulcerate dalle ognor crescenti difficoltà della vita.

Siamo stati e siamo perfettamente con loro: anche noi brameremmo che un più giusto ed umano apprezzamento di quel superiore Ministero venisse a toglier dalle angustie indicibili questi infaticabili scorridori della nostra popolosa città, ma pur troppo si vede chiaro che in quelle sfere solatie e ventilate non si è conosciuto e non si conosce che cosa sia effettivamente la tisi economica della vita attuale.

Se ne sono interessati un pò tutti i deputati della nostra regione; sarebbe bastato a dirittura un semplice calcolo, a occhio e croce, di quanto occorre giornalmente perchè una famiglia di media consistenza non abbia a soffrir la fame, ma siamo sempre lì..... il sazio non crede al digiuno! Non ci presumiamo, certamente, dettar leggi o indicare espedienti in merito, ma pensiamo che qualche beneficio di strafora sarebbe stato facile trovarlo nei loro riguardi, non foss' altro che per premiare lo zelo la disciplina inappuntabili con cui questi umili ma benemeriti impinguatori di milioni all' anno del pubblico erario tengono in corrispondenza una popolazione di 23 mila abitanti.

Ma ci sentiranno da quell' orecchio?
Altro è parlar di morte, altro morire!

CRONACA

Asilo d' infanzia

Alle vive insistenze degli assessori Ottorino D' Ippolito ed Umberto de Medici, che lo sollecitarono personalmente in una visita a Catanzaro, S. E. Lombardi così risponde:

Assicuro amici che mi sono vivamente interessato presso il Ministero degli interni per la concessione di un sussidio a codesto Asilo Infantile e mi auguro di potere al più presto comunicare che esso sia stato concesso.

E noi speriamo che come già per quello di Catanzaro, anche per l' istituendo asilo della nostra città, il Governo voglia essere largo del suo aiuto stante la benevolenza di cui ci circonda l' animo dell' illustre conterraneo.

Il granito per la base del Monumento ai caduti

L' assessore delegato Avv. Ottorino D' Ippolito, sempre solerte nell' esplicazione del suo mandato di amministratore, ha inviato calda preghiera al nostro conterraneo S. E. Nicola Lombardi, perchè sia devoluto a Nicastro una certa quantità di granito, di quello già destinato alla costruzione del pontile di Pizzo, per la base del Monumento ai caduti.

E tutti siamo perfettamente sicuri che S. E. Lombardi, come ha già fatto per altri comuni della Calabria, vorrà aderire alla nostra richiesta.

Giunta di vigilanza per la Scuola Tecnica

Su proposta dell'Assessore per la P. I. sono stati nominati dalla Giunta i membri della commissione di vigilanza per la Scuola Tecnica nelle persone dei signori:

1. Avvocato Cav. Salvatore Giovanni Anzani.
2. Avv. Cav. Giovanni Bevilacqua.
3. Prof. Giuseppe Ferrari.

Sono tre uomini di cultura e di attività che certo porteranno la nota della più viva competenza, ond' è che noi ci compiacciamo con l' Ass. d' Ippolito per l' acume avuto nella bella scelta.

Comitato di vigilanza per il laboratorio Taglio e cucito

Sempre su proposta dell' Assessore per la Pubblica Istruzione è stato composto il Comitato di vigilanza per il laboratorio femminile di taglio e cucito.

La scelta è caduta sulle gentildonne:

Signora Giulia Molè-Lorusso.
Signora Concettina Anile Bevilacqua.
Signora Rosa Musolino Niccoli.
Signora Franceschina D' Ippolito Nicotera Sevirisio.

A queste elette dame è commesso di coadiuvare con il loro consiglio morale e tecnico l' opera della direttrice signorina Marietta Petronio.

E noi siamo sicuri che sotto l' opera vigile di un così alto Patronato il Laboratorio acquisterà lustro ed importanza

Meritato encomio

E' pervenuto al Municipio, per partecipazione di questo Presidio militare, la comunicazione dell' Encomio solenne impartito dal Comando della Divisione militare di Catanzaro, oltre che verso gli ufficiali e la truppa della guarnigione nonchè verso i militi dell' Arma dei Carabinieri, altresì verso i nostri concittadini Gallo Pietro, Vallone Giuseppe e Cavaliere Bernardino per l'ammirevole condotta tenuta da tutti nello spegnimento dell'incendio a Terra Vecchia.

Nel sentimento profondo di compiacimento che ogni cuore di cittadino deve provare per la meritata distinzione è anche un palpito di legittimo orgoglio perchè ognora e sempre il popolo nostro è all' altezza di quella fama di eroismo che forma la nota migliore delle nostre tradizioni.

Promozioni

Apprendiamo or ora, la nomina a Capi Stazione in S. Eufemia B. F. dei nostri carissimi amici sigg. Felice Falvo e Vincenzo De Ruggiero.

Giovani colti e intelligenti, gentiluomini perfetti, attivissimi e solerti nel compimento del loro dovere, la meritata promozione oltre ad essere un giusto riconoscimento del loro valore, torna gradita ai numerosissimi amici che essi contano e dei quali noi crediamo renderci solleciti interpetri, esprimendo in nome di essi ai neo-promossi le più cordiali e sincere congratulazioni.

—

Nel marzo 1915, il nostro giovine e valoroso concittadino, sig. Notaro Domenico del cav. uff. Giuseppe, dopo aver frequentato con esito brillantissimo la Scuola Militare di Modena, otteneva la nomina a S. Tenente di M. A. P. e tra'primi raggiungeva il fronte di guerra.

Nel giugno successivo, dopo aspro combattimento a corpo a corpo contro gli odiati nemici, sull' altipiano di Asiago veniva ferito gravemente.

Apprendiamo ora e coi nostri più vivi rallegramenti pubblichiamo, che detto sig. Notaro in agosto u. s. è stato promosso al grado di capitano, con effetto retroattivo, ed attualmente destinato al Centro Automobilistico di Verona, servizio tecnico d' ispezione.

Nel mentre ci congratuliamo col neo capitano della meritata promozione, augurandogli una splendida carriera, ce ne compiacciamo anche sentitamente col degno e colto suo padre, cav. ufficiale Giuseppe, benemerito presidente di questo Consiglio Notarile Distrettuale.

Nei RR. CC.

Proveniente dalla legione di Palermo e preceduto da ottima fama è qui giunto in sostituzione del Cap. Gaspare Sicilia traslocato a Barletta, il nuovo Capitano dei RR. CC., sig. Vitanza Cavalier Calogero.

Nel dargli il benvenuto, gli esprimiamo la nostra compiacenza di averlo nostro ospite, nel pieno convincimento che egli fattivo e solerte, colto e distinto funzionario qual' è, vorrá a favore di questa nostra Città dedicare ed esplicare tutta la sua attività operosa ed intelligente.

Nozze

fra il distinto e colto giovane signor De Fazio Giuseppe di Vincenzo, possidente, da Fronti e la avvenente ed intellettuale signorina Amalia Gaetano, insegnante, da Nicastro, figliuola di quel distinto ed ottimo gentiluomo che è il sig. Giovanni Gaetano, Segretario in questo Municipio.

Il rito civile fu celebrato dal Prosindaco avv. d'Ippolito, e quello religioso dal Rev. Can. Parroco Fiore.

Alla coppia gentile gli auguri più fervidi e sentiti del nostro giornale.

Il matrimonio dell' orso

Novella premiata nel concorso del 1914 de « l'Amore illustrato »

Era un pomeriggio d' agosto, e nella penombra del mio studiolo ero tutto assorto nella lettura di un libro, credo « il Discepolo » del Bourget, quando mia sorella entrando mi porgeva un elegante bigliettino da leggere.

Era un invito di Daria Alberti, la quale pregava la sua carissima Gloria, mia sorella, di voler passare una quindicina di giorni in campagna presso di lei, a Villa Lilla, località distante una diecina di chilometri da B....., ove dalla morte dei nostri genitori risiedavamo, e concludeva con una frase sottolineata: « Conduci l' orso ».

L' orso ero io.

La prospettiva di un viaggio non mi seduceva, ma da tempo immemorabile essendo abituato ad accondiscendere ad ogni menomo desiderio di mia sorella, che era per me come una seconda madre, raccolsi a due mani tutto il mio coraggio per emettere un grugnito di assentimento. Poi per compensarmi della concessione fatta, burberamente aggiunsi: « Le valigie le preparerai tu, eh !? ». E alzai l' indice minaccioso..... ».

Ma non ebbi tempo di finire, che mia sorella abbracciandomi mi chiuse la bocca con un: « Si, si, Claudio, farò di meglio; avrai anche i tuoi libri.....

Meno male, pensai fra me, ascoltando il passo lieve di lei che usciva, chi sà che pettegolà sarà questa Daria Alberti; e sempre buona buona la precauzione di un diversivo, e m'immersi nuovameute nella mia lettura.

Il mattino dopo di buon' ora partimmo a cavallo: seguiva un servo con due buoni muli e le valigie.

***

Verso le nove, dopo due ore di salita, in mezzo a un paesaggio incantevole, fummo in vista di Villa Lilla.

Dietro la palizzata del parco, Daria Alberti aspettava.

Quando smontammo un servo s' impadronì immediatamente dei nostri bucefali, mentre mia sorella abbracciava ripetutamente l' amica.

Poi a guisa di presentazione: « Ecco l' orso » disse: « per suo discarico, conviene dirti che non si è fatto pregare molto. Ti permetto stringergli le zampe: non temere, ha tagliato ieri le unghie ».

Volsi all' impertinente un' occhiata furibonda; poi, desideroso di riabilitarmi presso l' ospite, mancó poco non le slogassi il braccio, strigendole la mano, all' inglese; ed ai complimenti di essa inchinandomi, coll' amabilità dl un selvaggio: « Grazie » risposi: « come pupillo di mia sorella sò di averè il diritto di essere il benvenuto. Guardi però che la sua amica non divenga per lei un tormento, come lo è per me ».

Ma dei mieî tormenti, dovevano ben essere e da un pezzo informati a Villa Lilla, giacchè la padroncina mi dichiarò subito sul muso: « Sappiamo, sappiamo, signor dottore; ed è per somministrarle una buona lezione che ho pregato Gloria di una sua visita ».

Parlava di me o di mia sorella ?. L' espressione era ambigua; ma in quel momento mi credetti autorizzato di aggiungere: « Bene, signorina; le sarò grato dell' interessamento ». Ma subito dopo pensai: se queste pettegole sono state compagne di scuola e sono state in pensione assieme qui debbo essere conosciuto *intus et in cute:* temo molto che il punito debba essere io. E sotto l' incubo di questa visione sconfortante mi avviai verso il vestibolo, seguendo le due che abbracciate ridevano, ben deciso ad essere diffidente e guardingo.

Per la scalinata di onore, trovammo i genitori e il fratello di Daria, che scendevano ad incontrarci. Reiterate le presentazioni e le accoglienze accedemmo nel gran salone, ove ci venne presentato un quarto personaggio, un certo ingegnere, di cui non ricordo il nome, amico di Alberto, il fratello di Daria.

Era venuto altre volte a Villa Lilla e adesso trovavasi lì da due giorni, per la caccia, diceva lui; piccolo, smilso, raso in faccia come un prete. — Non mi fece buona impressione, sebbene si sforsasse di apparire gentile e compiacente.

Subito dopo ci furono serviti dei rinfreschi; quindi fummo accompagnati nei rispettivi appartamenti, Gloria s' ebbe una stanza attigua e intercomunicante con quella dell' amica; mentre io, con sommo piacere, venni confinato all' ala estrema del secondo piano, dal lato opposto a quello occupato da Alberto.

Da lì, si godeva una magnifica vista. Avrei voluto intanto cambiar subito di abiti onde con maggiore agio e comoditá gustare la prima impressione del panorama, tanto più che a mia disposizione v' era anche una splendida terrazza tutta in fiore. Ma il servo coi bagagli non essendo arrivato, mi toccò pazientare una mezza oretta ancora.

Gloria, all' incontro, aveva potuto far subito la propria toeletta, grazie alla sua amica. Per me invece, dati i miei due metri di statura, ciò era stato impossibile, malgrado la premura degli ospiti nel mettere a mia disposione il loro guardaroba.

***

Il primo disappunto che provai nel mio nuovo soggiorno, fu proprio la sera, andando a letto.

Dopo una giornata di inconsueto esercizio e trapazzo, sentivo urgente il bisogno di riposo e già pregustavo la voluttà di un bel paio di lenzuola candide e fresche di bucato. quando nel distendermi sotto le coltri, mi accorsi che il letto somigliava un po' troppo a quello di Procuste: era troppo corto pei miei due metri.

M' arrabbiai discretamente cercando in tutti i modi di adattarmi; ma inutilmente. Col cranio sentivo il duro della testata del letto; coi piedi la spalliera opposta. La situazione non era deliziosa.

D' un salto fui sul tappeto; strappai le materasse dal loro posto, le distesi sul pavimento, vi adattai le lenzuola, le coperte, e stanco morto mi vi lasciai cader sopra, fulminato dal sonno.

L' indomani, quando mia sorella e Daria vennero a darmi il buon giorno e una buona tazza di cioccolatto, mi trovarono col muso nel catino intento a lavarmi.

Mi asciugai rapidamente onde assumere il mio più terribile atteggiamento. Coi capelli irti, ancor bagnati dall' acqua, e scuotendo l' asciugatoio le fulminai d' uno sguardo feroce. Poi designando il mio accampamento, gridai loro con forza: « Signorine, siete delle creature abbominevoli. Un' altra volta quando s' incomoda un galantuomo, provvedete per mezzo metro di letto in più ».

Ebbi la soddisfazione di vederle fuggire e fu con vero sentimento d' orgoglio che celebrai la riportata vittoria, assaporando l' ottimo cioccolatto, che nella fretta, le due colpevoli avevano in parte versato sul tavolo.

(*Continua*) **Prof. Rag. Liscotti Giovanni**

R. Ginnasio di Nicastro

Nell' interesse degli studenti e delle loro famiglie credo opportuno avvertire che le iscrizioni ai varii corsi di questo R. Ginnasio sono consentite sino al giorno 16 del prossimo ottobre e non più oltre salvo che in caso di legittimo e grave impedimento regolarmente documentato ed anche in tal caso le iscrizioni debbono farsi *assolutamente* entro il 31 ottobre. La stretta osservanza di tale norma, prescritta dall' art. 6 del regolamento 5 agosto 1920 n. 1256, è stata recentemente raccomandata dal Ministero della P. Istruzione allo scopo di evitare i gravi inconvenienti che si sono verificati nel decorso anno scolastico; è necessario quindi che i padri di famiglia e gli studenti vi si uniformino rigorosamente non potendo questa Direzione per nessun motivo, tranne i casi succennati di eccezionali gravità derogarvi.

P. il Direttore **Prof. S. ORLANDO**

CORRISPONDENZE

DA S. BERNARDO

Quest' anno la festa del protettore S. Bernardo ha avuto uno sfarzo insolito grazie al concorso di generose persone, prima fra le quali la Nobil donna D. Teresina Montoro che sciogliendo un suo voto, contribuiva alla festa con Lire 1200.

Perciò potevasi far venire le musica di Parenti che, pur giovanissima, diretta dal valente maestro Giuseppe Scalzo, svolse nelle due sere, scelti programmi, riscuotendo meritati applausi. Da parte dei cittadini e dei villeggianti — primo D. Francesco Stocco — veniva aperta una pubblica sottoscrizione e col ricavo di essa si provvedeva ad una artistica illuminazione dello splendido largo Romano.

I fuochi e gli altri festeggiamenti furono a cura della solita procura, anche degna di elogio, specie per la scelta dell' oratore sacro, nella persona del M. Rev. Prof. D. Luigi Costanzo.

La cittadinanza è grata a chi concorse e si cooperò per la bella riuscita della festa.

DA FEROLETO

Nei giorni 20, 21 dell' or decorso mese di agosto si è solennizzata in Feroleto Antico la festa dell' Immacolata.

E' riuscita davvero magnifica e decorosa, e grazie, alla strardinaria attività ed allo zelo dell' Arciprete sig. Angotti Cesare, il quale ha saputo appagare i desideri del popolo.

Il detto Arciprete in questa circostanza è stato validamente coadiuvato da alcuni baldi e volenterosi giovani, i quali nulla hanno trascurato per la bella riuscita della festa.

Oratore valoroso il Reverendo Sacerdote Dottor Carlo Sorrenti, Professore in Filosofia nella Università Pontificia di Catanzaro, una bella promessa dell' avvenire.

Un bravo di cuore all' amico sig. Fazio Ferdinando, per la scelta musica eseguita in detta ricorrenza.

Francescantonio Stella - gerente responsabile

Nicastro — Tipografia Moderna